Programma sociale per accompagnatori

Ripercorrendo la nostra iniziativa della prima giornata mondiale della trombosi, svoltasi lo scorso anno a Lucera (Fg), con la permanenza di relatori, moderatori e partecipanti alla manifestazione scientifica e culturale, con la visita della città di Lucera e con la manifestazione finale degli sbandieratori, abbiamo pensato di ripetere l'iniziativa anche quest'anno ad Altamura (Ba), inserendo alla parte scientifica, una socio-culturale con due programmi:

1. la sera del venerdì 13 novembre, visita della città di Gravina a 1 km. dall'Ospedale di Altamura (sede congressuale), con la visita della Cattedrale e della Gravina sotterranea; In tale occasione è previsto il soggiorno e la cena a Gravina."

2. nella giornata di sabato 14 novembre, è prevista la visita della città Federiciana (Altamura, a 4 km. dall'Ospedale), in particolare della Cattedrale; l'uomo di Altamura (vissuto 200.000 anni fa, prima dell'homo Sapiens).

Venerdì 13 novembre pomeriggio

Visita a Gravina in Puglia

Il toponimo "Gravina" proviene dalle gravine: spaccature della crosta terrestre simili a *canyon*. Sul motto riportato sul gonfalone cittadino vi è scritto "Grana dat et vina" (trad. "offre grano e vino"), attribuito alla città da Federico II di Svevia, il quale amava questa città tanto da definirla "giardino di delizie". Egli, infatti, fece realizzare in loco un castello, del quale restano oggi soltanto i ruderi, che aveva la funzione di ospitare lui ed i suoi uomini, prima e dopo le battute di caccia svolte nel territorio murgiano.

Da visitare:

La **concattedrale di Santa Maria Assunta** è il principale luogo di culto cattolico di Gravina in Puglia, concattedrale della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. Nell'agosto del 1993 papa Giovanni Paolo II l'ha elevata alla dignità di basilica minore.

Visita al Museo della Fondazione Ettore Pomarici Santomasi : Ubicata nel cuore della città antica, nel seicentesco Palazzo omonimo, è l'esito della volontà del barone Ettore Pomarici Santomasi, ultimo esponente maschile della famiglia, che con specifica disposizione testamentaria, dopo la sua morte avvenuta nel dicembre del 1917, dispose il lascito in favore della Città di Gravina. La Fondazione, intitolata a Suo nome, è costituita dal Museo-Pinacoteca-Biblioteca-Archivio Storico e da una estesa Azienda Agricola. La visita alla casa-museo, conservata inalterata negli apparati decorativi e negli arredi originali, consente di immergersi con tranquillità nella dimensione storica del tempo e di vivere uno spaccato della vita nobiliare di provincia

Alle ore 19.30 **Gravina Sotterranea**
Portata alla luce nel 2005 da un gruppo di speleologi, fa conoscere nei meandri che si snodano tortuosi sotto il centro storico della città cunicoli, cantine, chiese rupestri, granai, forni secenteschi. In questo mondo, alquanto suggestivo, si scoprono torrioni e resti di antiche cinte murarie. Da visitare le cantine storiche del Palazzo ducale, la cantina sede di Gravina sotterranea, le cantine del palazzo Amato che stupiscono per la loro complessità e per una storia dimenticata.

Sabato 14 Novembre mattina

Visita all'Uomo di Altamura

Il 7 ottobre 1993 venne fortuitamente scoperto l'"Uomo di Altamura", unici resti di scheletro umano integro risalenti al paleolitico medio-inferiore.
Il reperto scoperto nella grotta di Lamalunga rappresenta uno dei più grandi rinvenimenti paleontologici. L'ottimo stato di conservazione, l'integrità del reperto, l'assenza di deformazioni e la presenza del cranio, intero, costituiscono una buona occasione per una migliore conoscenza e definizione dei meccanismi di evoluzione che hanno portato al popolamento europeo e al ciclo neanderthaliano. Lo scheletro è infatti riconducibile ad un maschio adulto dell'altezza di 160 – 165 cm, il cui cranio presenta sia i tratti arcaici che quelle trasformazioni morfologiche, stabilizzatesi nelle popolazioni neanderthaliane, che consentono di collocarlo nel gruppo di fossili del Pleistocene Medio europeo, ovvero tra le forme dell'Homo erectus (400.000 anni fa) e le forme tipiche dell'uomo di Neanderthal (85.000 anni fa), in una fase di passaggio cioè, stimata a circa 200.000 anni fa.
Dopo uno studio effettuato nel 2015 dall'Università La Sapienza di Roma, lo scheletro è stato datato fra i 128.000 e i 187.000 anni fa, e ciò lo rende il più antico reperto di Neanderthal al mondo da cui sia mai stato estratto del DNA.

Visita al Pulo di Altamura

Pulo di Altamura è la più grande dolina carsica dell'Alta Murgia. Si apre, a circa 477 m s.l.m., nell'altopiano-murgiano a circa 6 chilometri a nord della città di Altamura.

Visita alla Cattedrale di Altamura

Il fondatore del Duomo di Altamura, nel 1232, fu Federico II di Sveviaimperatore del Sacro Romano Impero che fece realizzare la chiesa dedicandola alla Maria Assunta di Gravina e la pose sotto il regio patronato suo e dei suoi discendenti. Il modello originario è quello che possiamo ammirare in molte cattedrali romaniche pugliesi e che trova uno degli esempi più famosi nella Basilica di San Nicola a Bari, ma qui viene realizzato con il nitido linguaggio del gotico federiciano che prevede forme cristalline e decori raffinati di ascendenza orientale come quelli che caratterizzano la bifora in facciata. L'orientamento che oggi caratterizza la cattedrale è invertito rispetto a quello originario, non si può affermare se questo cambiamento drastico sia stato effettuato all'epoca di Roberto d'Angiò (prima metà del XIV) o durante i lavori di ampliamento tra il 1521 e il 1547. All'epoca del sovrano angioino risale la realizzazione del portale settentrionale che oggi si apre in piazza duomo, mentre la realizzazione di una seconda torre campanaria, l'area dell'altare e dell'attuale sagrestia furono aggiunte nella prima metà del Cinquecento, a conclusione di questi lavori l'arciprete Salazar fece aggiungere in facciata gli stemmi di Carlo V d'Asburgo, del governatore Pietro da Toledo insieme al suo. Opere settecentesche sono invece la loggetta tra i due campanili con le statue della Vergine tra i SS. Pietro e Paolo, le terminazioni delle torri campanarie e il rivestimento interno in marmo. In evidenza i due leoni porta-colonnine ritoccati da un artista di Andria, Maestro Antonio. Una leggenda racconta che Federico II nascose in uno dei pilastri della cattedrale un tesoro, il quale servirebbe per la ricostruzione della Cattedrale nel caso in cui dovesse verificarsi la distruzione della stessa.